

L'EX STABILIMENTO DI GENOVA: «VICINI ALLA VENDITA»

# Boero sbarca a Milano e torna a distribuire cedole agli azionisti

Il presidente: «Sfruttiamo l'Expo 2015 per sperimentare un negozio monomarca»

GILDA FERRARI

**GENOVA.** Il peggio è passato e dove ancora non arrivano i numeri arriva l'entusiasmo del presidente. Il gruppo Boero torna a distribuire il dividendo: il cda proporrà all'assemblea 0,15 euro ad azione. Archiviati gli anni della crisi, lo storico colorificio genovese, fondato nel 1831, uno dei più antichi d'Europa, si appresta a valorizzare gli ultimi due lotti dell'ex stabilimento di Genova Molassana, ha appena debuttato nella distribuzione diretta e guarda al futuro.

«Due settimane fa abbiamo inaugurato il nostro primo negozio monomarca in corso Garibaldi a Milano», ad Andreina Boero sorridono gli occhi quando dice «è un esperimento». Meno di 60 metri quadrati in quella che fu la via degli anarchici bastano per affacciarsi sull'Expo 2015.

«Milioni di visitatori verranno a Milano per l'Expo e avranno voglia di made in Italy - osserva il presidente - Di quel made in Italy fanno parte anche i nostri colori».

Lasciata Genova, oggi la produzione del gruppo si sviluppa a Rivalta Scrivia: 100mila mq, di cui 17mila coperti. Un investimento costato 50 milioni e ripagato solo in parte dalla vendita di Molassana: «Comprammo caro e poi il mercato cominciò a scendere». I conti si sono raddrizzati nel 2013 e il 2014 si è chiuso discretamente: ricavi per 94,8 milioni (+3,4% rispetto al



## CONTI IN RIPRESA

*La crisi è stata lunga e logorante, ma il peggio credo sia passato*

**ANDREINA BOERO**  
presidente Gruppo Boero

2013), un utile operativo a 2,8 milioni e un netto consolidato di 727mila euro. Migliora la posizione finanziaria netta: -34,3 milioni al 31 dicembre 2014, meglio dei -42,4 milioni del 30 settembre 2014.

«Il miglioramento dei conti 2014 è ancora più marcato se si considera che il bilancio 2013 era stato influenzato da una plusvalenza di oltre due milioni che l'anno scorso non abbiamo avuto», dice Boero.

Se gli ultimi due lotti di Molassana saranno «venduti presto», il 2015 tornerà a registra-

re voci straordinarie: «Non vedo l'ora di vedere quell'area sistemata, sembra si voglia intitolare una piazza al mio papà...». Andreina aveva poco più di quarant'anni quando il padre, Federico Mario, morì. Siritrovò con la responsabilità dell'azienda sulle spalle e furono anni difficili. Peggio allora o la recente crisi che ha travolto tante aziende? «Due stress diversi - risponde lei - Allora mi prese il panico; questa volta è stata una fatica lunga e logorante». Ma l'entusiasmo non si è spento.

Il gruppo Boero è cresciuto per acquisizioni negli anni: prima Attiva, Veneziani Yachting, Rover e Brignola. «Attiva me la ricordo bene, era l'8 marzo del 2000, la festa della donna, la pagammo 42 miliardi di vecchie lire». Sta qui l'impronta femminile di questa azienda non più a conduzione familiare (tanti i manager arruolati da fuori). Nella capacità del presidente di essere leggera e pragmatica insieme. Il palazzotto di famiglia che a Genova ospita la sede del gruppo è stato dipinto di colori diversi per ciascun piano: verde mela, turchese, giallo: «Le tinte accese sono la nuova tendenza dell'edilizia», sentenza Boero squadernando la Collezione Milano. La signora del colore maneggia barattoli, il piano industriale dice che nel 2016 occorre raggiungere quota 9% del mercato per giocare un ruolo.

gilda.ferrari@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

